

la rivista di **en**gramma
ottobre **2018**

159

**Pikionis
ri-costruttore**

La Rivista di Engramma
159

La Rivista di
Engramma

159

ottobre 2018

Pikionis ri-costruttore

a cura di
Giacomo Calandra di Roccolino
e Anna Ghiraldini

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, mariaclara alemanni,
maddalena bassani, elisa bastianello,
maria bergamo, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi,
francesca filisetti, anna fressola,
anna ghiraldini, laura leuzzi, michela maguolo,
matias julian nativo, nicola noro,
marco paronuzzi, alessandra pedersoli,
marina pellanda, daniele pisani, alessia prati,
stefania rimini, daniela sacco, cesare sartori,
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson,
christian toson

comitato scientifico

lorenzo braccesi, maria grazia ciani,
victoria cirlot, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, hartmut frank,
maurizio ghelardi, fabrizio lollini,
paolo morachiello, oliver taplin, mario torelli

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

159 ottobre 2018

www.egramma.it

sede legale

Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@egramma.it

redazione

Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019

edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-87-2

ISBN digitale 978-88-94840-54-4

finito di stampare ottobre 2019

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Pikionis ri-costruttore. Editoriale*
Giacomo Calandra di Roccolino e Anna Ghiraldini
- 11 *Fertili lasciti*
Alberto Ferlenga
- 23 *“L’anima mia è pietra fra le pietre”*
Monica Centanni
- 39 *Indizi di attualità nell’architettura disegnata
di Dimitris Pikionis*
Fernanda De Maio
- 47 *From vernacular language to vernacular architecture*
Nikos Magouliotis
- 73 *Pikionis’ unattainable wish*
Kostas Tsiambaos
- 91 *Classico e Indigeno*
Bianca Maria Fasiolo
- 105 *Un’invenzione tipologica del Nordeuropa*
Giacomo Calandra di Roccolino

Pikionis ri-costruttore

Editoriale di Engramma n. 159

Giacomo Calandra di Roccolino, Anna Ghiraldini

Uno spirito architettonico nuovo – che però non è altro
che lo spirito arcaico – sta nascendo.

Dimitri Pikionis, *Spirito del nostro tempo**



Con il numero 159 dedicato a Dimitris Pikionis, Engramma risponde alla necessità di riaprire il dibattito e aggiornare gli studi su un maestro dell'architettura del Novecento che dopo aver raggiunto una notevole fortuna critica durante la propria carriera, è stato in qualche modo 'dimenticato' per essere riscoperto solo successivamente. La "Rivista di Engramma" aveva già dato spazio alla figura intellettuale dell'architetto greco e alla sua mirabile opera, ma si può constatare oggi un rinnovato interesse, esplicito in alcuni convegni e mostre tra Grecia, Germania e Italia – basti citare che *Learning from Athens* è il tema di "documenta 14" – che spinge a un ulteriore ampliamento di

visuale su Pikionis. Per il suo valore nel campo dell'architettura, ma anche nel pensiero sul rapporto tra antico e moderno, tra identità e contaminazione, tra ri-costruzione e re-invenzione, creazione e storia.

L'architettura di Dimitris Pikionis riunisce tradizione e avanguardia, poesia e mito, ambiente e paesaggio per leggere e dare un nuovo significato al passato della Grecia. La sua vita, prendendo a prestito alcune parole di

Alberto Ferlenga riportate nel saggio *Fertili lasciti*, può essere considerata come una lunga educazione autoimposta, messa in gioco per riuscire ad intervenire nell'arduo ed esteso processo di ri-costruzione della Grecia da poco uscita dalla Guerra civile: da qui, il titolo di questo numero.

L'insegnamento dell'architetto greco è stato recentemente riportato alla luce come risultato della necessità della sua opera nel nostro tempo.

Nel saggio "*L'anima mia è pietra fra le pietre*". *Topografia estetica di Dimitris Pikionis*, Monica Centanni, attraverso le parole tratte dagli scritti dell'architetto greco, propone una ricostruzione della sua biografia e della sua poetica. I lineamenti di Pikionis come intellettuale, architetto, artista, sono tracciati sui solchi di una topografia estetica che ha in Grecia e nel suo paesaggio naturale e artistico il suo testo di riferimento: "pietra" è una parola chiave e un'immagine ricorrente nell'opera di Pikionis, in senso sia concreto sia metaforico.

Il significato e la (ri)scoperta, nel nostro tempo, dell'architettura di Dimitris Pikionis sta nell'attualità del suo contributo: Fernanda De Maio, nel suo saggio *Indizi di attualità nell'architettura disegnata di Dimitris Pikionis* pone i disegni dell'architetto greco in relazione ai progetti realizzati, fino a evidenziare l'importanza del prospetto sulla planimetria, l'evocazione della natura e del paesaggio, l'assenza della figura umana a favore della rappresentazione di cariatidi, sfingi e divinità. Ma il passato di Pikionis è moderno e attuale, la sua tradizione classica è lontana dalle versioni eclettiche di fine Ottocento, per parlare alla storia e alla cultura dell'architettura contemporanea.

L'opera di Pikionis, infatti, non può essere classificata in generi stilistici o movimenti storici, perchè scaturisce da fonti molto personali e altamente intellettuali, come dimostra Kostas Tsiambaos nel contributo *Pikionis' unattainable wish*: la familiarità di Pikionis con un ingente flusso di influenze polivalenti, dalla catarsi di Aristotele al legame di estetica e morale di Kant, è la sottotraccia alla sua ricerca di un'architettura unificante, parlante; un'architettura che attinga elementi da diverse tradizioni culturali, unificando Occidente e Oriente, antichità e modernità, per identificare le radici comuni della civiltà attraverso un tempo e uno spazio senza confini.

In parte trascurato dagli storici, e molto meno sofisticato dei suoi ultimi lavori, il primo progetto costruito da Dimitris Pikionis, Casa Moraitis (1921-23), a un primo sguardo può non apparire impressionante. Tuttavia, mentre era ancora in costruzione, questo progetto architettonico ispirò al critico culturale Fotos Politis un testo chiamato *Parascheia* (1923), nel quale tentò un intrigante parallelo tra letteratura e architettura: proprio come i rigidi versi accademici del primo Novecento furono via via sostituiti dalla poesia moderna che trae anima anche dal folklore, una nuova corrente di progettazione, di matrice vernacolare, stava prendendo il posto del classicismo architettonico. Analizzando una serie di precedenti del XVIII e dell'inizio del XX secolo, Nikos Magouliotis, nel saggio *From vernacular language to vernacular architecture. Dimitris Pikionis' Moraitis house (1923) as the culmination of a long discourse on Folklore*, si propone di ricontestualizzare Casa Moraitis, per comprenderne l'importanza non solo come incipit della carriera di Pikionis, ma anche come conclusione di una discussione molto più ampia sul folklore tra gli intellettuali greci di diversi campi: la scoperta della tradizione popolare e i dibattiti teorici che spaziavano dall'apprezzamento filologico delle canzoni popolari allo studio dell'architettura nei suoi stilemi vernacolari.

Nel saggio *Classico e Indigeno. Una lettura di Dimitris Pikionis a "documenta 14"*, Bianca Maria Fasiolo costruisce un percorso di senso all'interno della mostra svoltasi nel 2017, contemporaneamente a Kassel e ad Atene. Le vedute idealizzate del Partenone, ospitate nelle sale della Neue Galerie di Kassel, sono giustapposte a una serie di schizzi di Dimitris Pikionis, che negli anni Cinquanta del Novecento disegnò la collina di Filopappos attraverso un sistema simbolico e astratto, e a diverse foto di archivio correlate alla costruzione dei percorsi in pietra progettati dall'architetto greco tra il 1954 e il 1958. Pikionis, alla ricerca del vero *genius loci*, sviluppa un'architettura consapevole, e diversamente dai suoi predecessori, riesce a creare una narrazione multipla del paesaggio dell'Acropoli, ripristinando la sua stratificata identità storica, e ricostruendo così un'identità nazionale che tiene conto della lunga esperienza di Bisanzio e trasforma il mito greco imposto dalla dominazione tedesca in un ellenismo autentico, in quanto autoctono.

Pikionis ri-costruttore, per avvicinarsi quindi al suo stesso desiderio: "auguriamoci di [essere] degni della nostra Memoria e [poter] riconoscere

nell'architettura ellenica qualcosa della forma greca. Per quanto questo è possibile nel nostro tempo" (D. Pikionis, *Spirito della tradizione*)*.

A chiusura di questo numero di Engramma, di carattere architettonico, includiamo la presentazione di *Weigh House. A building type of the Dutch Golden Century* di Karl Kiem. Giacomo Calandra di Roccolino, nella recensione Un'invenzione tipologica del Nord Europa, pone in luce il ruolo urbano oltre che sociale degli edifici della pesa olandesi, infrastrutture di uso pubblico, che hanno sviluppato caratteri propri solo nei Paesi Bassi.

* Citazioni dalla traduzione italiana dei testi di Pikionis di M. Centanni, *Il problema della forma*, in *Dimitris Pikionis*, a cura di A. Ferlenga, Milano 1998.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA luav
Venezia • novembre 2019

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
ottobre **2018**
159 • Pikionis ri-costruttore

Editoriale

Giacomo Calandra di Roccolino, Anna Ghiraldini

Fertili lasciti

Alberto Ferlenga

“L'anima mia è pietra fra le pietre”

Monica Centanni

Indizi di attualità nell'architettura disegnata di Dimitris Pikionis

Fernanda De Maio

From vernacular language to vernacular architecture

Nikos Magouliotis

Pikionis' unattainable wish

Kostas Tsiambaos

Classico e Indigeno

Bianca Maria Fasiolo

Un'invenzione tipologica del Nordeuropa

Giacomo Calandra di Roccolino